

L'onorevole ministro ha promesso di fare qualche cosa, ed io ne prendo atto; come pure prendo atto e lo ringrazio della promessa che egli ha fatto di studiare con cura le nuove tariffe.

L'onorevole Crispi ha poi portato la discussione in un ordine di vedute più vasto, ed io credo che quanti siamo in questa Camera, conveniamo con lui nel deplorare gli indugi ad affrontare il grave problema della marineria italiana, col desiderio che sia presto risoluto.

E poichè egli ha fatto allusione al progetto di legge presentato a tale scopo e non vedo qui alcuno dei miei colleghi della Commissione che lo esamina, mi permetto di assicurare l'onorevole Crispi e la Camera, che la Commissione non è responsabile del ritardo e che essa intende alacramente allo studio di quel disegno di legge perchè possa essere presto portato alla discussione in questa Assemblea. E noi potremo così risolvere quel problema che non formò oggetto delle convenzioni marittime del 1862, nè di quella del 1877. Coll'una e colle altre non ebbesi la pretesa, non che di risolverlo neanche di tentarne la soluzione.

Dico qualche cosa dippiù:

La convenzione del 1877, partendo da criteri diametralmente opposti a quelli della convenzione del 1862, considerava le linee marittime interne soltanto nei rapporti del servizio postale. Tanto è ciò vero, che furono soppresse le linee marittime, stabilite dalla convenzione del 1862, che toccavano paesi nei quali il servizio postale si faceva per mezzo delle ferrovie.

E se allora si pensò ai servizi commerciali fu per provvedere affinchè l'esercizio delle linee sovvenzionate non nuocesse, ma giovasse al movimento marittimo. Soltanto riguardo a talune linee transmarine si tenne conto degli interessi commerciali esclusivamente.

Potrei rispondere a parecchie altre considerazioni dell'onorevole Crispi; me ne astengo perchè a ogni modo parmi che esse non mirino a menomare la ragionevolezza e la efficacia della raccomandazione che io ho fatto specialmente intorno alle tariffe, le quali, se non si provvede, minacciano seriamente i nostri commerci e le nostre industrie.

Non metto in dubbio che la concorrenza e i ribassi dei noli, che hanno luogo dappertutto, costituiscono una seria minaccia per tutte le marine; ma non credo che perciò si abbia a pretendere che a un'industria debbano essere sacrificate tante altre che sono condizione indispensabile alla prosperità del paese, e l'esistenza delle quali è collegata agli interessi di un infinito numero di produttori e di un numero assai più grande di consumatori.

D'altronde non si domanderebbe che un sacrificio rovinoso ed inutile, perchè non so che cosa potrebbe rimanere da trasportare alla marineria mercantile se si disseccassero le fonti onde si formano e si alimentano le forti correnti della esportazione e della importazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Sono riconoscente anch'io per la cortesia, con la quale l'onorevole ministro accolse i reclami che io gli presentava sul servizio postale fra la Sicilia ed il continente; non posso però astenermi dal fargli delle ulteriori osservazioni.

Diceva l'onorevole ministro come non sia conveniente di stabilire una perfetta coincidenza, fra l'arrivo dei vapori a Napoli e la partenza dei treni, per lasciare agio ai passeggeri di rifocillarsi. Io veramente dubito assai che questo criterio sia a considerarsi esatto; dubito assai che si possa, e molto meno che si debba subordinare il rapido cammino della valigia postale al comodo dei passeggeri, e pregherei quindi l'onorevole ministro di considerare con qualche ponderazione questo grave quesito.

Io ricordo di aver letto in autori che trattarono di tale materia, che una lettera ha la stessa importanza economica di un viaggiatore; sicchè basterebbe questa sola riflessione per mostrare, come l'interesse di 50 o 60 viaggiatori non possa attraversare quello di migliaia di lettere che camminano con la valigia. Ed io credo che questa sia una opinione esatta; poichè se noi ci volgiamo a studiare i servizi postali, tanto in Italia che all'estero, noi vediamo che il corso delle valigie postali non è mai subordinato al comodo dei passeggeri, e che tutti si studiano di far camminare le lettere con la maggior rapidità che sia possibile.

Il passeggero che non vuole fare un lungo viaggio tutto d'un fiato, può riposarsi quando gli paia e piaccia, e troverà sempre un treno a sua disposizione, perchè, principalmente fra Napoli e la capitale, non v'ha deficienza di treni. Ma fra l'arrivo del vapore e la partenza del treno, altro intervallo non dovrebbe interporre che quello strettamente necessario per i trasbordi. Nè m'impone il caso di qualche temporale che possa ritardare l'arrivo dei vapori, perchè l'orario non si stabilisce sulle eventualità straordinarie; gli orari si regolano sull'andamento normale dei viaggi.

Gl'impedimenti straordinari che dipendono da forza maggiore si verificano pochissime volte in un anno: quindi non possono ritardare l'ordinamento normale dei corsi postali. Ed io credo che allora solo potrà essere lusingato l'amor proprio del-